

SCUOLA

In una settimana trovati i sostenitori per la partecipazione alla finale mondiale della First Lego League a S. Louis. Il dirigente: «Territorio attento alla scuola»

Per i ragazzi del Rosmini un ulteriore stimolo a far bene: chi vincerà il concorso riceverà il premio direttamente dalle mani del presidente Barack Obama

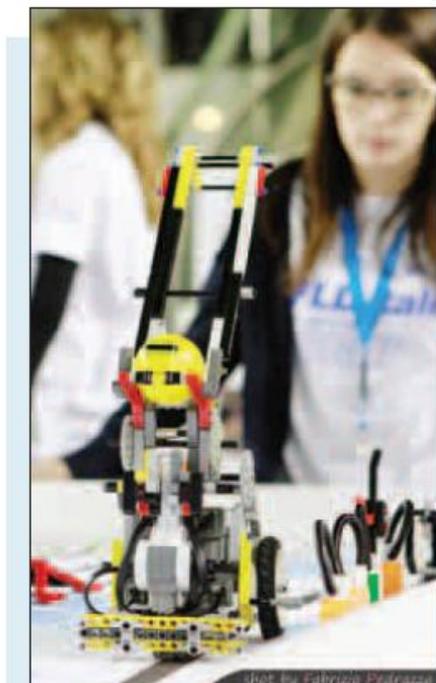
Sponsor per i liceali negli Usa: la città sostiene le eccellenze

È presto per dire se se la giocheranno fino alla fine, o se addirittura si porteranno a casa il premio, magari ricevendolo dalle mani del presidente Barack Obama. I ragazzi del liceo Rosmini, che dopo essersi aggiudicati il titolo nazionale della First Lego League sono partiti per gli Stati Uniti per la finale internazionale della competizione, che coniuga il divertimento del gioco con il rigore dello studio scientifico e l'adattabilità necessaria per dimostrare spirito di squadra, un piccolo miracolo l'hanno già raggiunto. Perché attorno a loro, e attorno alla scuola di corso Bettini, si è in qualche modo unita la città. E non tanto perché giovedì scorso, a salutarli, c'erano le istituzioni. Ma soprattutto perché, pur in tempi di crisi, l'economia cittadina - e non solo quella - si è mobilitata per permettere agli undici ragazzi e ai tre docenti che li stanno accompagnando, di avere i mezzi per raggiungere la competizione.

Quando la squadra del Rosmini si è aggiudicata le finali nazionali, sapeva che quello avrebbe significato staccare il biglietto per gli Usa, e in particolare per S. Louis. Peccato che quel biglietto non sarebbe stato esattamente gratis: tra viaggio, vitto e alloggio, c'erano da sborsare decine di migliaia di euro. Un po' troppi per immaginare che un istituto scolastico, di questi tempi, potesse fare da solo. E in soccorso è arrivata, appunto, la città: nello spazio di una settimana gli sponsor sono stati trovati e i soldi sono arrivati in cassa. Un segnale che sarà pure piccolo. Ma che dà la misura del fatto che anche in tempi di crisi il territorio, se vuole, sa sostenere le proprie eccellenze.

«Sì è così - ammette il preside Francesco De Pascale - ed è per questo che giovedì scorso abbiamo salutato i nostri ragazzi in partenza. E lo abbiamo fatto anche per ringraziare chi ci ha sostenuto: l'azienda Quanta, la Cassa Rurale di Rovereto, il Comune, la Metallsistem e la cartoleria Marco. Senza di loro la nostra partecipazione non sarebbe stata possibile».

Un segno dei tempi, i qualche modo. Lo ammette anche De Pascale: «Una cosa simile non è mai accaduta. Un



SHOT by Fabrizio Pedrazza



A destra la First Lego League. In alto la consegna, da parte di Quanta, del premio «Umberto Quintavalle». Sotto, Barack Obama, che premierà la squadra vincitrice



po' perché fino a poco tempo fa le scuole avevano più risorse. Quando mi hanno detto che i ragazzi avevano vinto la fase nazionale, ho dovuto decidere in fretta, se confermare la partecipazione alle finali in America o no. Ho detto sì, consapevole che sarebbe stato necessario un sostegno. E in una settimana l'abbiamo trovato. In questo senso, sono con-

tento di lavorare in una scuola trentina. C'è un'attenzione, da parte del territorio, che è importante».

Attenzione che anche l'altro giorno si è palesata, con il saluto agli undici studenti e ai tre docenti che li seguiranno, il professor Tiziano Cescaletti, il tecnico di laboratorio Giorgio Zomer e il professor Errol Heyman. Accanto ai commenti entusiasti del-

l'assessore provinciale all'istruzione Marta Dalmaso e quello comunale Giovanna Sirotti, c'era soprattutto l'entusiasmo di una scuola che parte per rappresentare l'Italia.

I ragazzi si sfideranno con i coetanei di tutto il mondo: alla competizione hanno fino ad ora partecipato 20 mila scuole, negli stati uniti saranno presenti le migliori 70. I roveretani

porteranno il loro progetto, per elaborare il quale hanno dovuto fino ad ora già dimostrare di essere delle eccellenze sia rispetto all'abilità con il lego, sia quanto alla conoscenza della robotica. L'argomento del concorso, quest'anno, era «Soluzioni per anziani». E i ragazzi del Rosmini hanno ideato un progetto di domotica, per realizzare un nastro trasportatore in grado di trasferire in autonomia un bicchier d'acqua ad un anziano. Un progetto che è stato premiato, alle finali nazionali che si sono tenute a Rovereto, grazie al Museo Civico, da anni impegnato su progetti innovativi nel campo della robotica, sia rispetto alla qualità del progetto, sia per il team, che ha dimostrato uno spirito di squadra efficace.

Ora è il momento dello sprint. Con una ulteriore pressione, sul fronte emotivo. Negli anni passati, a premiare i vincitori del concorso era il presidente Barack Obama. Dettaglio che tra qualche giorno - la competizione si terrà dal 24 al 27 aprile - diventerà certamente un ulteriore stimolo per fare il meglio possibile. C.Z.